

Il leader del Cremlino preoccupato per la situazione nel Baltico ancora più tesa dopo l'attacco del Pcus che ha fatto temere un intervento armato

Resta il mistero su chi abbia scritto il documento del Cc discusso ieri dai plenum delle tre Repubbliche Anche i moldavi attaccati dalla «Pravda»

Gorbaciov telefona al Pc lituano

«Attenti, compagni, state andando troppo lontano»

Gorbaciov telefona al partito lituano, dopo la risoluzione-ultimatum contro i nazionalisti «Siete andati troppo lontano». Anche i moldavi accusati dalla Pravda di «ecceità» e di «separatismo». Riuniti i plenum dei partiti baltici. Verso una spaccatura definitiva? Telegrammi di protesta al Cremlino chi ha scritto il documento contro i baltici? Gorbaciov era informato?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Nel Baltico si sono vissute ore di grande ansia nella notte tra sabato e domenica scorsi quando si sono sparse voci di un imminente intervento massiccio delle truppe per contrastare efficacemente quella che il Comitato centrale del Pcus aveva definito come «isteria nazionalista». Si dice anche, che molti dirigenti dei movimenti indipendentisti abbiano passato la notte insonne per timore di sorprese sgradevoli. E la tensione, lo stato di concitazione che aveva preso un po' tutti dopo il ascolto al telegiornale di sabato sera della risoluzione-ultimatum contro i «separatisti» non è diminuita ieri. Nonostante si sia appreso che, dalla casa dove trascorre le vacanze sul Mar Nero il segretario del Pcus Mikhail Gorbaciov abbia telefonato al primo segretario del partito lituano Algirdas Brazauskas il colloquio è avvenuto



Il corteo dei 300mila mentre stia per il centro di Kishinov, capitale della Moldavia

di domenica, il giorno in cui tutti i giornali centrali hanno pubblicato con evidenza il testo del documento del Comitato centrale. Probabilmente Gorbaciov, seppur lontano da Mosca era preoccupato per l'accoglienza ricevuta in Lituania e nelle altre repubbliche baltiche dal documento in cui si annunciano «severe misure» per «ripulire la perestrojka dall'estremismo e dalle tendenze distruttive».

La telefonata di Gorbaciov non sgombra il campo dalle incognite che dominano questo «affaire baltico». Secondo quanto ha riferito Romaldus Ozolus uno dei capi del Sąjūdis i colloqui telefonici del capo del Cremlino con Brazauskas sarebbero stati due e Gorbaciov si sarebbe detto «preoccupato» per quanto sta accadendo in Lituania. «Quello che è avvenuto finora - avrebbe detto Gorbaciov - era degno di avere il mio sostegno ma ora si è andato troppo lontano». Tuttavia, secondo Ozolus, l'impressione di Brazauskas è stata che il leader del Cremlino non condividesse del tutto il tono perentorio del documento del Comitato centrale del Pcus. Resta quindi un mistero chi abbia scritto il testo con l'ultimatum del Comitato centrale ai nazionalisti che settimanalmente e che stanno trascinandolo il popolo in un «abisso».

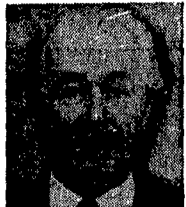
soeto briefing quotidiano, presso il centro stampa della «Novosti» il portavoce Ghenadi Gherasimov, entrato dalle fene, ha detto: «Posso dirvi che nessuna riunione del Comitato centrale è stata convocata per stendere il documento, ma non dispongo di informazioni sull'esatta procedura». Questa frase non ha chiarito e, anzi ha fatto aumentare le congetture in assenza di notizie esaurienti sugli estensori di un testo che esclude la ricerca di compromessi con i movimenti indipendentisti baltici.

L'allarme provocato dalla risoluzione del Comitato centrale ha portato ieri ad una risoluzione del presidente del Soviet supremo lituano nella quale si definisce «prematura» la decisione di una sua commissione di dichiarare «illegale» l'annessione della Repubblica al l'Urss. Sono stati convocati in riunione straordinaria anche i plenum dei partiti di Lettonia, Lituania ed Estonia. Sino a tarda sera si era in attesa delle risposte ufficiali a Mosca, dopo l'appello rivolto ai comunisti e la pesante ammonizione per quei «comitati di partito e funzionari che si sono trovati in difficoltà che hanno perso il coraggio, che hanno deciso di giocare con i sentimenti nazionalisti». Il burò

del partito lettone dopo la telefonata di Gorbaciov ha diffuso un comunicato che appare a prima vista una sorta di compromesso. Vi si ammette infatti l'esistenza in Lettonia di «sentimenti separatisti, sciovinisti e antisovietici», e ci si impegna a continuare gli sforzi per fare della Lettonia una Repubblica «sovrana in una rinnovata federazione socialista».

La «Pravda» e le «Izvestija», hanno ieri in serata scagliato un durissimo attacco anche contro il movimento moldavo accusato di «ecceità nazionalista». Il giornale del Pcus denuncia che, nel corso della manifestazione di domenica, si sono gridati slogan contro «gli occupanti russi» e manifesta «sorpresa» per il fatto che i giornali locali e i dirigenti del partito non protestano contro le manifestazioni di «sciovinismo e di separatismo». Oggi a Kishinov il Soviet supremo deciderà sulla legge per la lingua. C'è tensione, la minoranza russa è in sciopero. Le «Izvestija» fanno appello ai «patrioti» nella difesa della «federazione socialista e del destino della perestrojka». E il telegiornale della sera con reportage da tutte le «zone calde», testimonia eloquentemente su quest'altro passaggio delicato del nuovo corso gorbacioviano.

A Belgrado protestano i contadini



Una manifestazione di protesta degli agricoltori si è tenuta a Belgrado contro la politica del governo del primo ministro Ante Markovic (nella foto). La dimostrazione disturbata da una pioggia torrenziale, ha avuto di fronte al palazzo dell'Assemblea federale (Parlamento) qualche migliaio di agricoltori provenienti essenzialmente dalla regione autonoma serba della Vojvodina. La protesta avrebbe dovuto svolgersi con la partecipazione di agricoltori provenienti da ogni parte della Jugoslavia. Ma l'appello degli organizzatori è stato respinto in altre Repubbliche della federazione. Gli agricoltori della Croazia si sono apertamente dissociati.

Dirigente comunista iraniano ucciso a Cipro

L'iraniano assassinato per strada a Cipro era un alto dirigente del partito comunista curdo da anni messo fuorilegge da Teheran. Lo ha dichiarato il partito stesso, il Komala, per mezzo del suo portavoce Saed Vatanidoost, che vive in Svezia. Bahman Javadi, 33 anni, era arrivato a Larnaca a Cipro, dalla Svezia dove viveva da otto anni, all'inizio della settimana scorsa per incontrare la madre e la sorella. La dichiarazione attribuisce l'assassinio ad agenti del governo iraniano Javadi stava tornando a piedi all'albergo in compagnia della madre, della sorella e di altri quattro iraniani sabato sera quando due uomini hanno sparato. Javadi è morto mentre un altro iraniano, Yusef Rashadzadeh, di 40 anni, è rimasto ferito gravemente.

Cuba Chiesti 20 anni per ex ministro

Lo scandalo della connessione cubana del narcotraffico si allarga e getta nuova luce sulla lotta per il potere nell'isola di Fidel Castro. Le incriminazioni contro l'ex ministro degli Interni gen José Abrantes e i suoi sei collaboratori, sotto processo davanti al tribunale militare speciale comprendono anche l'accusa di avere ingrossato i fondi del dicastero con denaro proveniente dal contrabbando della droga. Il pubblico ministero ha chiesto una condanna di «almeno» venti anni di carcere e la degradazione per Abrantes, generale di divisione noto per molti anni, come stretto collaboratore di Fidel Castro.

Autocritica del Pcf su ruolo Solidarnosc

Nel corso della trasmissione radiofonica di Rtl «Mea culpa» Charles Fiterman membro dell'ufficio politico del Partito comunista francese, ha conosciuto che il rapporto da lui presentato alla direzione del partito sulla situazione polacca nel 1980, alla vigilia della creazione di Solidarnosc, mancava di senso critico e che ciò ha ancora conseguenze sul modo in cui certi membri del Pcf considerano i cambiamenti in corso nei paesi dell'Est. Fiterman si recò a Varsavia nel febbraio 1980 per rappresentare il Pcf al congresso del Poup. «Al mio ritorno - ha detto Fiterman a Rtl - anche se ho preso qualche precauzione nel linguaggio usato nel mio rapporto, ho semplicemente fatto mie le affermazioni dei dirigenti del partito polacco e ho tracciato un quadro lusinghiero della situazione in Polonia».

La Rfg non rivendicherà mai territori ex tedeschi

Il presidente della Rfg Richard Von Weizsäcker, ha dato assicurazione al governo polacco che la Germania occidentale non solleva mai né ora né in futuro rivendicazioni sugli ex territori tedeschi toccati a Varsavia dopo la seconda guerra mondiale. In una lettera inviata al presidente polacco Wojciech Jaruzelski, in occasione del 50° anniversario dell'occupazione nazista della Polonia Weizsäcker sottolinea il desiderio della Germania federale di sviluppare la collaborazione tra i due paesi tanto sul piano politico che su quello economico e culturale.

Sikh fanno strage di indù su un treno

Sikh di armi automatiche hanno attaccato un treno viaggiante nello Stato settentrionale indiano del Punjab ed hanno massacrato decine di persone tutte indù. Impreciso il numero delle vittime. Ufficialmente 22 indù sarebbero stati uccisi ed altri 30 feriti. Dieci dei quali versano in condizioni disperate. Secondo il giornale in lingua inglese Tribune, pubblicato nella capitale del Punjab Chandigarh, la strage sarebbe molto più ampia: 70 morti e 150 feriti.

VIRGINIA LORI

Apartheid in Sudafrica. Attentati terroristici per «soffocare» la disobbedienza civile

CITTA' DEL CAPO. È cominciata a Pretoria una campagna di disobbedienza civile per l'integrazione razziale nei trasporti pubblici. Un'iniziativa già all'inizio caratterizzata da una serie di incidenti provocati da razzisti bianchi. L'altra notte diversi colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi contro l'abitazione di uno degli organizzatori della protesta antirazzista il reverendo Ivor Jenkins che è stato costretto a lasciare la casa assieme ai familiari per sfuggire alla rabbia razzista. Altri colpi di pistola sono stati esplosi contro l'abitazione di Louis Bredenkamp un esponente del movimento antirazzista di Pretoria. Non è tutto sempre durante la notte una botiglia incendiaria è stata lanciata contro Alet Schoon 21 anni dirigente del Movimento degli studenti per una società integrata. Tutti questi attentati terroristici portano la stessa firma, quella di «Wit Wolf» un'organizza-

Il convento di Auschwitz apre una frattura fra i cattolici polacchi Solidarnosc contro il cardinale Glemp «L'attacco agli ebrei ci addolora»

Il convento della discordia sul campo di Auschwitz sta creando fratture anche fra gli stessi cattolici polacchi. «Solidarnosc» non ha mandato più il tono da crociata usato dal cardinale Glemp nel suo attacco frontale agli ebrei che reclamano il rispetto degli accordi per il trasferimento del convento. E la «Gazeta», con un autorevole editoriale, richiama il primato di Polonia a uno spirito di riconciliazione.

ANTONELLA CAIAFA

Alla vigilia della giornata internazionale di preghiera per la pace in cui uomini di tutte le fedi si incontreranno a Varsavia per reclamare la pace proprio la Polonia diventa teatro di reneschismi religiosi giocati pericolosamente sul tragico campo di Auschwitz. Con il suo durissimo attacco agli ebrei però il cardinale Glemp primato di Polonia è andato tanto oltre da toccare la sensibilità persino della fedele Solidarnosc. Rievocando sabato a Czesochowa la vicenda del Carmelo di Auschwitz aveva difidato gli ebrei «a non guardare i polacchi con aria altezzosa e a non porre condizioni insostenibili» aveva denunciato l'uso da parte degli ebrei dei mezzi di informazione internazionale «che facilmente si mettono a vostra disposizione» perorchestrare una campagna anti polacca.

me oggi «pena e dolore». In un editoriale Krystof Slivinski uno dei consiglieri cattolici di «Solidarnosc» e vice redattore capo del giornale scrive che «le formule impiegate dal primato anche se contrarie alle intenzioni schiano di le rite profondamente i sentimenti di numerosi fra coloro che sono i discendenti o i fratelli delle vittime dell'olocausto». Criticando quindi il passaggio dell'ombelico in cui Glemp denuncia come verosimile scopo delle proteste «la lotta politica», Slivinski scrive che «così come non si può dubitare della buona volontà e della chiarezza di intenzioni e della loro devozione a Dio delle sorelle del convento così non è possibile dubitare della sincerità dei sentimenti degli ebrei che questo gesto offende».

Più frontale l'attacco del «Daily Mirror» giornale londinese che tira tre milioni di copie al giorno. Il «Mirror» accusa Glemp di antisemitismo e avanza il sospetto che la presa di posizione del porporato polacco abbia avuto l'imprimatur del Papa. «Il cardinale si è agganciato alla vena profonda dell'antisemitismo che esiste in questo paese da mille anni. Egli non se lo sarebbe permesso senza la conoscenza e il benestare di Giovanni Paolo II egli stesso un polacco». «La Chiesa cattolica - scrive ancora il giornale - aveva dato la sua parola che entro il febbraio scorso le suore del Carmelo sarebbero state trasferite». Il cardinale Glemp ha stracciato questo accordo senza nessuno scrupolo. Ed ora che gli ebrei insistono per il mantenimento della promessa fatta egli li accusa di violare la sovranità polacca. In nome di Dio che cosa egli spera di guadagnare lomentando il vento dell'odio».

Dei campi di sterminio nazisti che vivono negli Usa. «Voi avete vissuto nelle vicinanze di Auschwitz sicuramente voi sapete che la stragrande maggioranza delle vittime furono ebrei. La loro memoria deve essere onorata la loro identità affermata. Né un convento né una sinagoga devono stare sul terreno di Auschwitz. I santi martiri di Auschwitz devono rimanere indisturbati».

Anche la Francia ha ascoltato scandalizzata le affermazioni del cardinale Glemp. Il presidente del consiglio nazionale delle istituzioni ebraiche di Francia Jean Khan ha paragonato le dichiarazioni di Glemp a quelle fatte recentemente dal leader dell'estrema destra francese Le Pen contro l'assenza di «una in internazionale ebraica». Secondo Khan il tono delle affermazioni «ci avvicina a un periodo che credevamo dimenticato».



Il cardinale Jozef Glemp

quello di 50 anni fa prima della guerra quando si facevano dichiarazioni di questo tipo che hanno portato alla tragedia che si sa».

Il vescovo di Evreux Jacques Gaillot noto per le sue convinzioni progressiste ha detto che «ci sarebbe da rammentarsi nelle parole del cardinale Glemp vi fosse dell'antisemitismo» e auspica che le cattolice siano convinte ad andarsene da Auschwitz. Alle suore verrà consegnato un messaggio a nome dell'associazione «Il prezzo della memoria» presieduta dalla signora Mitterrand perché sia rispettato l'accordo di Ginevra.

Praga Oggi processo contro due ungheresi

PRAGA. Due giovani attivisti ungheresi arrestati la scorsa settimana a Praga durante la manifestazione contro il vangelo sovietico del 1968. Si accusa di violazione dell'ordine pubblico. Ne ha dato notizia il giudice Jan Belohlavek. Il ministro degli Esteri ungherese Gyula Horn ha convocato il caricato d'affari cecoslovacco a Budapest per protestare contro la detenzione dei due ungheresi e contro le autorità di Praga che hanno rifiutato di concedere loro la libertà nonostante la garanzia del console ungherese che gli accusati si sarebbero presentati al processo.

Ultimi giorni di negoziati a Parigi Conferenza di pace sulla Cambogia In disaccordo alla stretta finale

Domani a Parigi si conclude la Conferenza internazionale di pace sulla Cambogia ma le possibilità di un accordo in extremis paiono limitate. Il governo filovietnamita e la resistenza guidata dal principe Sihanuk restano divisi su troppi punti. In particolare non si riesce a trovare un compromesso sulla partecipazione dei khmer rossi ad un eventuale governo di riconciliazione nazionale.

PARIGI. Cominciata con tante speranze la Conferenza internazionale di pace sulla Cambogia rischia di naufragare in un deludente nulla di fatto. Ieri ha preso il via la sessione conclusiva e i segnali non sono incoraggianti. La commissione di coordinamento avrebbe dovuto preparare un documento finale ma i contrasti tra le varie delegazioni l'hanno impedito. Ne sono progressi di rilievo nei negoziati è stato raggiunto in alcuna delle singole commis-

ion in cui i lavori della conferenza erano stati fraternizzati nelle ultime settimane. Mentre i khmer rossi attraverso la loro radio clandestina captata a Bangkok danno già per fallita la conferenza.

temazionale ad essa affidato. 2. L'organizzazione di una tregua e le sue modalità di attuazione. 3. La condanna del genocidio commesso dai khmer rossi nei tre anni in cui furono al potere in Cambogia. 4. Gli insediamenti vietnamiti in Cambogia cioè la presenza di coloni che rimarrebbero nel paese anche dopo il completamento del ritiro delle truppe di Hanoi annunciato per il 27 settembre. 5. Quale governo di riconciliazione nazionale mettere in piedi con i khmer rossi o senza.